INTRODUZIONE

Di cosa si è scritto e perché

Il Vaticano nella tormenta nasce da alcuni spunti emersi nel corso di una ricerca sulla Storia della Gendarmeria Vaticana[1]. Per l'occasione le Autorità della Santa Sede avevano consentito, in via eccezionale, l'accesso all'Archivio storico del Corpo.

Ed è stata una scoperta incredibile.

In particolare chi scrive era rimasto colpito da una documentazione, davvero speciale, su eventi della Seconda Guerra mondiale che vedevano pienamente coinvolto il Vaticano. Riprese, allora, quelle carte è iniziata una lettura che diventava sempre più interessata e incuriosita da quanto stava emergendo. E, così, mentre cresceva l'esigenza di allargare la ricerca ad altre fonti, maturava l'idea del racconto che oggi viene proposto al lettore.

Ma parlare di racconto è forse improprio. Questo libro, in realtà, non ha una trama, se non quella che viene suggerita dai documenti. La loro forza è proprio quella di delineare un quadro, di svelare, passo dopo passo, una visione. Lasciarli parlare è apparso il modo più giusto e più efficace non solo per rivisitare gli anni della "tormenta", ma per interpretarli in una luce e in un modo nuovo. Quelle "carte" hanno aperto squarci inediti, contribuendo ad approfondire, e in molti casi a chiarire, eventi ed atteggiamenti rimasti ancora sotto il peso di interrogativi, peraltro tuttora, non del tutto fugati.

[1] Sandro Barbagallo, Cesare Catananti, *La Gendarmeria Vaticana dalle origini ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2017.

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 17 11/12/2019 15:24:52

Ma il primo interrogativo di fronte al nuovo materiale di conoscenza che si è reso disponibile, ha colto per primo l'autore di questo lavoro. E la domanda non poteva che riguardare il fondamento, in definitiva il perché di questo impegno: esistevano le condizioni per un varo editoriale? In altre parole, c'era materia per mettere mano a un libro? Naturalmente la risposta è implicita in ciò che adesso è sotto gli occhi del lettore a cui si vuole proporre una chiave di lettura in grado di definire meglio l'identità dell'opera che, alla fine, non ha altra ambizione se non quella di restare essa stessa un documento. Se possibile, vuole essere una lente di ingrandimento capace di dare rilievo e spessore a un carteggio che, a giudizio dell'autore, non meritava né la polvere, né l'oscurità dei tempi.

Nella scelta, e ancora di più nella ricerca – spesso anche affannosa – di ogni singolo documento è perciò anche la fibra, l'anima, di questo lavoro. E in questo senso si può anche parlare di racconto. Il cui titolo, *Il Vaticano nella tormenta*, è dello studioso gesuita Robert A. Graham, che lo ha utilizzato per intestare, come curatore, il primo capitolo dell'Introduzione dell'XI volume degli "*Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*"[2]. Ma nell'adottarlo si è modificato l'originario arco temporale. Se, infatti, l'XI volume è riferito al periodo che va dal gennaio del 1944 al maggio del 1945, qui lo spazio del racconto è molto più ampio, perché anticipa l'inizio della "tormenta" al 10 giugno del 1940, data dell'entrata in guerra dell'Italia, e la considera conclusa il 4 Giugno del 1944, con la liberazione di Roma. Certamente l'acme si raggiunse dopo l'8 settembre del '43, con Roma in mano ai nazisti e un Vaticano, ora direttamente confinante con il terzo Reich, addirittura minacciato di invasione.

Un periodo lungo, complesso, ricco di eventi e su cui la storiografia ha davvero spaziato a tutto campo nell'analisi del diffi-

[2] *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*, Vol XI, LEV, Roma 1981. In seguito citati come ASS.

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 18 11/12/2019 15:24:52

cile pontificato di Pio XII. Giustamente, allora ci si potrebbe chiedere se c'è qualcosa di nuovo che oggi viene portato alla luce e tale da meritare l'attenzione del lettore.

Ebbene sì. Non si tratta, peraltro, di semplici documenti ma addirittura di un intero archivio. Quello, inedito, dell'organo di polizia dello Stato della Città del Vaticano, cioè della Gendarmeria Pontificia (oggi vaticana). Archivio mai aperto agli studiosi e di cui in pochi conoscevano addirittura l'esistenza. E a cui, comunque, nessuno sino ad oggi, aveva rivolto lo sguardo, almeno con l'interesse dello storico.

La miniera inesplorata dell'Archivio Storico della Gendarmeria Pontificia

Un archivio, va subito osservato, con molte lacune, privo a tutt'oggi di inventario e di cui solo in questi giorni si è avviata la classificazione. E che, purtroppo, presenta non pochi vuoti documentari. In più, i faldoni (131 riguardanti il periodo 1850-1946) sono di eterogenea composizione ed assemblati per semplice ordine cronologico. Esistono, poi, cinque faldoni classificati invece per contenuto, e così denominati:

– *PRIGIONIERI, RIFUGIATI, DISERTORI – 1942-1946*
– *DISPOSIZIONI DI SERVIZIO – 1939-1944*
– *MITRAGLIAMENTI, BOMBARDAMENTI – 1943-44*
– *AMBASCIATE E LEGAZIONI (due faldoni)*

A memoria delle persone interrogate, sembrerebbe che questa "organizzazione" dell'archivio sia avvenuta intorno agli anni Settanta, epoca in cui fu sciolto il Corpo della Gendarmeria per poi essere ricostituito come tale nel 2002. Viene anche riferito che, sempre negli stessi anni, un allagamento dei locali della caserma distrusse gran parte della documentazione.

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 19 11/12/2019 15:24:52

Filo conduttore e metodologia della ricerca

Ma, e arriviamo al libro, cosa tratta questo volume? Di varie vicende che, nel quadriennio in esame, imperversarono, come venti di diversa provenienza, sul colle vaticano. A volte solo fastidiosi spifferi, più spesso veri e propri momenti di tempesta. Ecco, il viaggio nei diversi fronti di quella variegata "tormenta", rappresenta il filo conduttore del tutto.

L'insieme, è stato articolato e distribuito in quattro capitoli, seguendo una certa progressione "meteorologica" cronologica. Si è così partiti presentando il contesto, gli attori coinvolti e i primi segnali di burrasca, per puntare, poi, dritto al cuore della bufera. Con il capitolo conclusivo si è, invece, solo voluto aprire una finestra sul dopo liberazione di Roma: senza più paure angoscianti, ma con problemi da affrontare ancora spinosi.

Il tutto visto da vicino e raccontato non da analisi e considerazioni postume, ma dagli stessi "atti" con cui i protagonisti marcavano, quotidianamente, la loro presenza sulla scena. Ecco allora emergere da quei carteggi pezzi di vita del Vaticano, dei suoi inquilini, quelli dei piani alti e dei piani meno nobili, colti nei loro atteggiamenti e comportamenti, perfino nei vizi e nelle manie. Un quadro di cui è parte non secondaria la percezione che di quel mondo avevano gli osservatori esterni.

Verrebbe quasi da dire che in un certo senso questo libro entra esso stesso nella "tormenta", la documenta nel suo farsi e in tutti i suoi sviluppi lungo i quattro anni forse più sofferti nella storia del piccolo Stato. Una storia non ristretta alle quattro mura del Vaticano, ma che anzi "usa" quello specialissimo territorio per vedere più in grande e più nel profondo ciò che si preparava o stava avvenendo. E per certi versi in modo anche profetico.

Tutto entra in gioco, in quegli anni, a partire dalle scelte del magistero, dagli orientamenti della Curia, da un'azione pastorale che non poteva arrestarsi neppure di fronte alla minaccia delle armi.

Per quanto riguarda i criteri di selezione degli argomenti, si è dato spazio a quelli su cui l'Archivio offriva una più ricca e interessan-

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 20 11/12/2019 15:24:52

te documentazione, che presentavano elementi di novità e che avevano, comunque, una certa rilevanza storica. Dando così ai "fatti", noti e meno noti, colore e vita nuova e consentendo, al contempo, di emendare alcune non secondarie inesattezze, che negli anni si erano storiograficamente consolidate. E, comunque, fornendo agli interessati (e questa è stata la principale intenzione) altri tasselli, inediti, per il "puzzle" mai statico della ricostruzione storica.

Dai conflitti di Curia, istituzionali e personali, alle tensioni politico-diplomatiche con l'Italia. Dalle polemiche con i rappresentanti delle legazioni ospitate dentro le "Sacre Mura" al pericoloso fronteggiarsi con la Germania. Dalle problematiche del diritto di asilo a certe vicende interne della Gendarmeria, accusata a un certo punto di deviazione. E poi, dopo l'8 settembre, l'acuirsi delle minacce di invasione del Vaticano, le violazioni territoriali, i bombardamenti su Roma sulle Ville Pontificie di Castel Gandolfo e sullo stesso Vaticano.

Altrettanto interessanti e inedite le vicende sull'asilo che la Santa Sede offrì ai militari alleati evasi dai campi di prigionia e ai disertori tedeschi. La maggior parte di loro erano giovani ventenni che avevano vissuto in prima linea le atrocità della guerra e quindi con alterate reattività psichiche. Alloggiati presso la Caserma della Gendarmeria furono ospiti, non prigionieri, anche se sottoposti ad una "particolare sorveglianza".

E particolare sorveglianza la Gendarmeria la dedicò ai diplomatici dei Paesi in guerra con l'Italia che il Governo regio non aveva voluto sul suo territorio e che il Vaticano ospitò presso l'Ospizio di Santa Marta. Il timore di attività di spionaggio era più che fondato, come testimoniano le carte della Gendarmeria che offrono una documentazione, del tutto inedita, sulla cosidetta "british organisation in Rome", un'organizzazione per il supporto ai militari evasi dai campi di prigionia con la regia della Legazione inglese e la supervisione e finanziamento del Foreign Office e della sezione 9 del Military Intelligence. Operazioni che furono qualcosa di più della semplice solidarietà.

Di speciale rilevanza infine, e assolutamente sconosciuti sino ad oggi, i piani di difesa dei confini del Vaticano e della stessa perso-

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 21 11/12/2019 15:24:52

na del Sommo Pontefice predisposti dalla Gendarmeria a fronte del rischio che "elementi facinorosi" volessero rapire Pio XII.

Ecco su questi fatti e su tanti altri ha spaziato la ricerca che, da un punto di vista metodologico, si è mossa incrociando e confrontando quanto emerso dalle carte dell'Archivio della Gendarmeria con altre fonti primarie e secondarie. Fondamentali, in particolare, sono stati gli Atti della Santa Sede sulla Seconda Guerra Mondiale, i National Archives di Londra, l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato, i diari di Sir D'Arcy Osborne[3], e le memorie, edite a stampa, via via citate nel volume, di molti protagonisti di quelle vicende.

Di altrettanta importanza i contatti avuti con due testimoni ancora viventi di quella stagione: i figli del Comandante, ad interim, della Gendarmeria dalla primavera del '42 all'ottobre del '44, Gustavo e Fabrizio Soleti, entrambi nati in Vaticano e ivi residenti sino al 1971, anno in cui il padre, Direttore reggente dei Servizi Economali, andò in pensione e tutta la famiglia Soleti, persa la cittadinanza vaticana, si trasferì in Italia. I loro ricordi, quanto mai vivi, hanno consentito di confermare, così come riportati nel "racconto", fatti, clima ed emozioni di quegli anni.

Un tema che non si è voluto affrontare riguarda i "silenzi" di Pio XII. Vera tormenta postuma e per molti versi sospetta[4]. Non se ne è scritto semplicemente perché non si avevano nuovi elementi da portare nel dibattito. Nella convinzione, peraltro, che se i fatti contano più delle parole anche quanto trattato in questo volume testimonia inequivocabilmente le azioni concrete e rischiose che la Santa Sede portò avanti seguendo le volontà del Pontefice. Che si

[3] I riferimenti ai diari, laddove non citati come ripresi da Chadwick, sono frutto di diretta consultazione dell'autore presso la British Library. Si riferiscono al periodo 1940-44 e sono inventariati come "Eg. 3846", "Eg. 3856". In "Eg. 3861, ff, 5.45" sono incluse nove lettere di Mons. Montini, futuro Santo Paolo VI, e una lettera di Mons. Tardini.

[4] Vedi: *In difesa di Pio XII, le ragioni della storia*, a cura di Giovanni Maria Vian, Marsilio, Venezia 2009. Andrea Tornielli, *Pio XII, il Papa degli Ebrei*, Piemme, Casale Monferrato 2001; Giovanni Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*, BUR, Milano 2007 (Prima edizione, Rizzoli, 2000).

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 22 11/12/2019 15:24:52

spese, inoltre, in una strategia sotterranea che per forza di cose e per evitare anche "mala maiora", non poteva essere manifestatamente ostile e di aperta condanna al nazismo[5]. Ma nel dire questo non sfugge che coloro che avrebbero voluto ascoltare da Pio XII parole diverse da quelle pronunciate siano rimasti del tutto insoddisfatti. E va compresa questa posizione, pur dissentendone.

Ciò detto e tornando alle vicende raccontate, si vuole sottolineare, in conclusione, il singolare contributo dei resoconti della Gendarmeria. In una prospettiva "dal basso", quei documenti offrono un inconsueto spaccato della vita del Vaticano, con l'immediatezza secca e senza fronzoli di chi, per la peculiare funzione di polizia, aveva (e ha) la responsabilità della sicurezza e dell'ordine pubblico. Ecco, allora, emergere, nel ritmo incalzante degli ordini di servizio che si susseguono e delle relazioni sulle attività svolte, un Corpo della Gendarmeria attento, sempre sul pezzo, ligio agli ordini ricevuti, e soprattutto che non si fa intimorire da nessuno. Dimostrando non solo professionalità ed efficacia operativa, ma un'incredibile duttilità nel trovare soluzioni estemporanee a problemi mai immaginati.

Tutto semplice e lineare? Assolutamente no.

La dialettica all'interno dei piani alti della Curia fu quanto mai intensa e articolata e per gli operativi, come i gendarmi, che di fatto dovevano rispondere a molti di quei vertici, dalle posizioni non sempre unanimi, fu vita dura. E se qualche sbavatura ci fu, non si perse tempo a rimettere tutto nella giusta direzione. La Segreteria di Stato, pur muovendosi sul filo del rasoio, costituiva la garanzia finale della coerenza d'azione, valutando le diverse questioni e fornendo alla Gendarmeria, nei modi dovuti, le necessarie indicazioni.

Furono anni di tormenta ma alla fine la Santa Sede ne venne fuori. E a testa alta.

Cesare Catananti

[5] Cfr. Mark Riebling, *Le spie del Vaticano, la guerra segreta di Pio XII contro Hitler*, Mondadori, Milano 2016.

Il Vaticano nella tormenta_4bozza.indd 23 11/12/2019 15:24:52